

# Tagli all' Agenzia del Lavoro, il cda si spacca sulla delibera

**La polemica sulle risorse.** I tre sindacati non votano il provvedimento che sospende alcuni strumenti per mancanza di fondi. Dal bilancio spuntano 750 mila euro in più, ma mancano 5 milioni

**LUCA PETERMAIER**

**TRENTO.** All'ultimo momento - grazie ad un emendamento del consigliere del Pd Alessandro Olivi - il Consiglio provinciale in fase di discussione sulla manovra di bilancio ha ripristinato 750 mila euro di risorse in favore dell' Agenzia del Lavoro. Una buona notizia, se non fosse che al bilancio della stessa Agenzia erano già state tolte risorse per circa 6 milioni di euro.

Quei 750 mila euro serviranno per finanziare nel corso del 2020 alcune staffette generazionali o poco più. Meglio di niente, si dirà, ma questo non è certo bastato ieri a Cgil, Cisl e Uil che hanno fatto mancare la propria firma alla deli-

bera - votata invece dalle altre componenti del cda di Agenzia del Lavoro - che ha previsto la sospensione di alcuni strumenti di sostegno ai disoccupati, come gli incentivi ai lavoratori deboli e disoccupati da lungo periodo, il Real (Reddito di attivazione al lavoro), la staffetta generazionale e infine il sostegno alla conciliazione delle lavoratrici autonome (le co-manager). «Non si può bloccare il piano di politica del lavoro» - hanno quindi dichiarato Cgil, Cisl e Uil. «Ma una Giunta senza coraggio come quella del Presidente Fugatti ha deciso di farlo non finanziando adeguatamente Agenzia del Lavoro per il prossimo anno. Le nuove risorse stanziare dal Consiglio provinciale sono frutto della determinazione dei sindacati e dell'impegno delle opposizioni. Ma 750 mila euro non sono sufficienti.

«È una sconfitta per tutti - sostengono Andrea Grosselli, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi, componenti del cda di Agenzia - in particolare per i lavoratori trentini che in campagna elettorale la Lega diceva di voler difendere e sostenere. Alle parole non sono seguiti i fatti. Ci spiace soprattutto per la staffetta occupazionale



• Gli sportelli dell' Agenzia del lavoro

per la conciliazione delle lavoratrici autonome con figli: erano due misure inserite anche nel Piano straordinario per la natalità e le famiglie appena approvato dalla Giunta che quindi si è rimangiata quello che pochi giorni fa aveva sostenuto come necessario e utile».

Ma non è l'unica contraddizione della Giunta. Basti pensare - spiegano ancora le parti sociali - che nel bloccare la staffetta occupazionale paradossalmente ci perdono i lavoratori, ma le aziende

continuano a guadagnarci. «A gennaio i lavoratori senior non potranno più beneficiare dei contributi di Agenzia che oggi portano nelle loro tasche circa 1,1 milioni di sostegno al reddito e contributi previdenziali. Le aziende invece continueranno ad intascare per tutto il 2020 sgravi Irap per le staffette per quasi 3,8 milioni di euro, in pratica il quadruplo di quanto ricevono i lavoratori. Neppure questa palese ingiustizia ha convinto la Giunta a rivedere quell'incentivo».

## INUMERI

**1,1**

milioni di euro

- È la cifra di sostegno al reddito che i lavoratori senior percepiscono tra aiuti diretti e contributi previdenziali. Soldi che ora verranno a mancare

**Consiglio**

# Bilancio, ok tra le polemiche

## Opposizioni all'attacco su Itea, tasse e cooperazione

### Ossanna e De Godenz astenuti. Risorse per Agenzia del lavoro

**TRENTO** La votazione finale ha «sforato» di un paio d'ore rispetto al patto siglato la sera prima: ieri, nello sprint conclusivo della manovra finanziaria, l'accordo era di chiudere tassativamente entro l'una. Ma il dibattito è andato oltre. E l'ultima parola sul primo bilancio della giunta di Maurizio Fugatti è arrivato alle 15.15. Un'approvazione che ha fatto registrare 20 voti a favore e 11 contrari. Più due astenuti: il consigliere dell'Upt Pietro De Godenz e l'esponente del Patt Lorenzo Ossanna (ieri distante dal suo gruppo anche come collocazione, visto che si è seduto nella fila superiore del consiglio).

A sbloccare l'ultimo «ostacolo» ostruzionistico posto dal capogruppo del Movimento 5 Stelle Filippo Degasperi è stata l'intesa trovata con l'assessore all'ambiente Mario Tonina che ha permesso di stanziare ulteriori 200.000 euro a favore dei parchi naturali Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino.

Ma i motivi di scontro non sono mancati. A partire dall'addizionale Irpef e dal limite abbassato da 20.000 a 15.000 euro. «Quello di oggi — ha at-



taccato Degasperi — passerà alla storia come il more taxes day, perché si inverte la rotta. E si dice ai trentini di pagare di più». Ad essere penalizzati, ha aggiunto il pentastellato, saranno «i lavoratori e pensionati con redditi contenuti». Dello stesso avviso Giorgio Tonini (Pd): «Con questa manovra socialmente regressiva i trentini pagheranno l'anno prossimo nove milioni

di tasse in più concentrati sul segmento più debole del nostro mondo del lavoro, i contribuenti che stanno tra i 15 e i 20.000 euro, ovvero persone con livelli salariali bassi o medio bassi». «Questa norma toglie ai poveri per dare ai ricchi» ha osservato anche Paolo Ghezzi (Futura).

Qualche apertura dalla giunta sul fronte dell'Irap, dove è stato accolto un emenda-

mento di Alessandro Olivi (Pd) per interrompere la pratica delle «imprese fantasma» — ha spiegato il dem — che agiscono come scatole vuote al solo fine di accedere all'incentivo fiscale dell'azzerramento dell'imposta previsto per le nuove attività». Olivi si è visto sostenere una proposta di modifica che permette di recuperare 750.000 euro per Agenzia del lavoro.

E se sullo spinoso tema delle gestioni associate (per le quali si prevede la soppressione dell'obbligo) il consiglio si è diviso, con una discussione articolata che ha messo in evidenza le differenti visioni, sul fondo per la riconversione energetica del patrimonio pubblico le minoranze hanno sollecitato la giunta a fare di più. Ottenendo l'assicurazione di Fugatti sulla definizione di un piano con lo stanziamento da Cassa del Trentino di 10-15 milioni.

Critiche, quelle dell'opposizione, che sono proseguite

anche nelle dichiarazioni di voto. Con le questioni più spinose — Itea e tasse su tutte — ancora al centro degli interventi.

«Questa manovra passerà alla storia per una norma cattiva e di stile fascista come quella sull'Itea e perché sul piano fiscale non ha minimamente riconsiderato l'ipotesi di abbassare la soglia di esenzione dell'Irpef» ha commentato Ghezzi, preannunciando nelle prossime manovre «un atteggiamento diverso di Futura». Ancora più netto Degasperi: «Con questa finanziaria si è colorato l'albero di Natale anche con qualche "palla"». Come — ha aggiunto il capogruppo dei 5 Stelle — quelle sulla riduzione delle tasse o sugli investimenti. Per Ugo Rossi (Patt) la manovra è caratterizzata da «più tasse e norme manifesto-cattiveria». Mentre Giorgio Tonini (Pd) ha giudicato «riuscito» l'esperimento di dialogo tra maggioranza e opposizione. Senza però tacere gli «errori»: dall'Itea al ridimensionamento della cooperazione internazionale.

«Contro le scelte contenute nella manovra si sono scagliati ieri i sindacati: «Non si può — hanno obiettato Cgil, Cisl e Uil — bloccare il piano di politica del lavoro. È una sconfitta per tutti». Sotto la lente anche la misura Itea: «Un provvedimento — è stata la bocciatura dei sindacati — vergognoso e non degno di una comunità civile».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Degasperi**  
Quello di oggi passerà alla storia come il more taxes day. Si dice ai trentini di pagare di più